

LA STORIA

Alla «Bronzetti Segantini» i ragazzi della seconda «E» interpreti d'eccezione

COS'È

Con Caa, comunicazione aumentativa e alternativa, si indica un insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie atte a semplificare ed incrementare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi, con particolare riguardo al linguaggio orale e alla scrittura. Si basa principalmente su delle immagini associate a parole o concetti.



CHI LO USA

Nella Caa non esistono soluzioni universali adatte ad ogni soggetto: è necessario creare un intervento ad hoc pre ciascuno, ogni strumento va scelto in base alle caratteristiche della persona e al momento particolare della sua vita in cui viene richiesto, e quindi lo stesso va migliorato, adattato o aggiustato secondo necessità. È utile con i disabili ma anche, ad esempio, per imparare una lingua straniera.



Quando a scuola s'impara la vita

L'esperienza di una classe con un'amica speciale

LUISA PIZZINI

l.pizzini@ladige.it

«Anche se siamo noi ad aiutarla a parlare e a comunicare, è soprattutto Stefy che insegna a noi cose più profonde. Ci ha dato la possibilità di vedere il mondo con occhi diversi, ci ha spinto a collaborare tra di noi e a guardare la vita da un altro lato. A volte pensiamo che possa sentirsi incompresa, ma l'importante è starle vicino e farle capire che c'è gente intorno a lei che è di-

nuali, delle capacità di entrare in contatto con gli altri, anche se la voglia di farlo rimane. Questa sindrome si manifesta quindi anche con l'incapacità di comunicare se non attraverso lo sguardo: infatti uno degli unici organi che lei riesce a gestire sono gli occhi. La sindrome da cui è affetta si chiama, non a caso, "sindrome dagli occhi belli".

Un modo per comunicare con Stefy però c'è ed è la Caa, comunicazione aumentativa alternativa. Di cosa si tratta?

«La Caa è composta da diversi cartellini sui quali sono rappresentati scritte ed immagini per aiutare Stefy a capire quello che le vogliamo proporre. È un linguaggio in cui ogni parola è accoppiata ad un disegno che la rappresenta. Grazie a ciò lei riesce a leggere e a comunicare. Ma per riuscire a conoscere bene Stefy bisogna osservarla, raccogliere informazioni e condividere i nostri vissuti, promuovendo spazi di riflessione, per cercare di capire i suoi bisogni dando un significato alle espressioni del viso. Per aiutarla ad essere partecipe alla vita della classe si parla con lei e la si coinvolge spiegando in modo semplice, così lei si attiva e si sente al centro dell'attenzione».

Anche in questo la sua presenza in classe vi ha aiutato: ogni concetto viene svisce-

Per comunicare con una loro compagna utilizzano le immagini, per capire le sue emozioni interpretano lo sguardo

sposta ad aiutarla e le vuole bene». Le ragazze e i ragazzi della seconda «E» della scuola media Bronzetti si destreggiano tra le varie materie curriculari durante l'anno scolastico esattamente come i loro coetanei, ma in questi due anni hanno avuto modo di conoscere e di usare in classe anche la Caa, sigla con cui si identifica la comunicazione aumentativa alternativa. Si tratta di un linguaggio particolare, fatto di immagini, che permette di comunicare con chi ha difficoltà a usare i canali più tradizionali. È il linguaggio con cui questi ragazzi si relazionano con Stefy, una compagna affetta dalla sindrome di Rett.

La Caa non avrà gli stessi vantaggi di saper parlare una lingua straniera, ma ha contribuito ad allungare lo sguardo di questi adolescenti oltre i loro interessi abituali. Ora sanno interpretare gli occhi di Stefy, riescono a capire quando è stanca e quando è felice, anche grazie all'aiuto di Barbara Bettini, l'educatrice che l'affianca da quando frequenta la scuola elementare.

Ragazzi, una vostra compagna di classe è affetta dalla sindrome di Rett. Sapreste spiegare cos'è?

«La sindrome di Rett causa la perdita della motricità, delle abilità ma-

«Anche se siamo noi ad aiutarla, è stata Stefy a insegnarci cose più profonde e ad aprirci gli occhi sul mondo»

rato, reso più semplice. Quali sono gli altri valori aggiunti che avete scoperto?

«Grazie a lei possiamo capire la nostra fortuna di essere sani ed abbiamo imparato cos'è la sindrome di Rett e come Stefy riesce a comunicare con noi, nonostante la difficoltà. Più in generale abbiamo sperimentato come avvicinarci con le persone che hanno bisogno di un aiuto in più. Senza Stefy in classe mancherebbero la sua gioia e la sua forza ed anche alcune delle attività extra».



La coop dei 24

Hanno condato anche una cooperativa, che hanno chiamato «La coop dei 24», le ragazze ed i ragazzi della 2°E della scuola media «Bronzetti Segantini» (nelle foto durante una delle tante attività anche fuori dall'aula). Ed è attraverso questa società (associazione cooperativa scolastica) con ruoli distinti tra di loro ed obiettivi, che portano avanti - tra gli altri - il progetto che concorre ad un'iniziativa promossa a livello europeo (vedi articolo sotto).

IL PROGETTO

Gli studenti alle prese con la Caa, una sfida per comunicare Riassunti e immagini per apprendere in modo semplice

Un libro tradotto con i disegni



Stanno lavorando alla pubblicazione del loro libro «tradotto» in Caa, gli studenti della 2°E

Dall'esperienza in classe per coinvolgere una compagna speciale, alla voglia di raccontare questo progetto per fare in modo che diventi uno strumento utile anche ad altri. È con questo spirito che gli studenti della seconda E della scuola media «Bronzetti-Segantini» partecipano al concorso «ACS Reporter - Storie di cooperazione a scuola». È promosso dalla Cooperazione trentina e che premierà i migliori elab-

borati realizzati dalle classi impegnate nelle loro Associazioni cooperative scolastiche: «Obiettivo dell'iniziativa è quello di far emergere le bellissime esperienze, le emozioni e i profondi valori espressi da ogni ACS, patrimonio formidabile di conoscenze, relazioni, progetti, idee ed energie».

«Il progetto sul libro "Bianca come il latte rossa come il sangue" è nato quando la nostra insegnante di lettere, Norma Borgogno, ha deciso di leggerci questo racconto» spiegano i ragazzi. «Si tratta di una storia ricca di emozioni, colpi di scena ed è scritta da un ragazzo adolescente con le caratteristiche di un diario». L'avvicinata lettura di questo racconto è stata soltanto il primo passo di un progetto ben più ampio ed articolato che ha visto impegnati gli studenti della classe. Un lavoro che è servito innanzitutto a loro per comprendere meglio il racconto, ma anche per poterlo raccontare a Stefy, la compagna con la sindrome di Rett che interagisce con la Caa, comunicazione aumentativa alternativa.

«Abbiamo proceduto scrivendo un libretto che comprendesse un riassunto generale

del testo e una traduzione in inglese dello stesso. Poi abbiamo pensato di fare un riassunto in Caa, in modo che anche Stefy fosse inclusa nel gruppo classe in questo progetto. Quindi ci siamo preposti di inserire anche alcuni disegni, fatti da noi, dei personaggi del libro».

Per procedere i ragazzi si sono divisi in gruppi. «Il primo gruppo ha dovuto scrivere un riassunto generale del libro. Parallelamente un altro gruppo ha scritto un breve riassunto in inglese e un altro in Caa. Poi tutti i pezzi sono stati riuniti da un altro gruppo e trasformati in Power point. Per ultimi sono stati fatti i disegni. Alcuni di noi hanno disegnato i personaggi del libro e rappresentato le emozioni. Contemporaneamente a questi lavori principali altri gruppi hanno caratterizzato i personaggi e pensato alla grafica. Infine un ultimo gruppo si è occupato dell'editing». Ora la classe sta lavorando per la pubblicazione del libro tramite una cooperativa. «Uno degli obiettivi principali era quello di coinvolgere la nostra compagna Stefy e ci siamo pienamente riusciti», commentano entusiasti.

Il ritrovo | Un pranzo presso la sede Ana dei Solteri per ringraziare tutti i volontari dell'iniziativa solidale

Il Banco Alimentare dice «grazie»



Un momento del pranzo con il saluto del presidente Duilio Porro

Una domenica per stare insieme e, soprattutto, per dire grazie ai tantissimi volontari che ogni anno a novembre partecipano alla Colletta Alimentare. È stata una giornata di festa quella di ieri presso la sede degli Alpini dei Solteri, guidati dal capogruppo Corrado Franzoi, da sempre amici del Banco Alimentare: aperitivo, poi amatriciana, carne e «fasoi» e le immancabili torte. Ma anche un po' di musica e la possibilità di poter chiacchierare e stare insieme in tranquillità. «A metà tra la colletta passata e la prossima - ha spiegato il presidente del Banco Duilio Porro - ci

tenevamo a trascorrere un momento da insieme. Ci teniamo a dire grazie a tutte le persone che collaborano con noi o che vorranno farlo in futuro». Presenti naturalmente anche il direttore Antonino Deola e il «factotum» Roberto Scarpari, a rappresentare un'associazione che in Italia e in Trentino da anni si spende per il prossimo: basti pensare che a livello nazionale vengono aiutate un milione e mezzo di persone, di cui ventimila in regione. Tutto questo grazie al piccolo contributo che ognuno può dare e che, sommato, diventa grande e fondamentale.

GOCCIADORO | Divertimento

Al Villaggio Sos festa e sport



Una bella giornata per stare insieme, fare sport, divertirsi e ricordare Eros Marchi. Quella di ieri al Villaggio Sos è stata una domenica speciale: tornei e partite di calcio, pallavolo, basket e calcio balilla, il pranzo tutti insieme (con gli Alpini protagonisti) e tanto divertimento. Il tutto con tantissimi giovani e ragazzi.